RITRATTO POETICO

DEL

MARCHESE

BALDASSARRE CITO

DI M.le Tarsia

NAPOLI MDCCXCVII.

PRESSO ANGELO CODA.

Con Licenza de' Superiori.

t pictura poësis erit; similisque poësi
Sit pictura, refert par aemula quaeq. sororem,
Alternantque vices, et nomina: muta poësis
Dicitur haec, pictura loquens solet illa vocari.

DUFRESNOY.

AL SUO ORIGINALE

CHE VISSE POCO MEN DI CENTO E DUE ANNI

NON A SE MA ALLA PATRIA ED ALLO STATO

E FU IL MODELLO DE' MAGISTRATI E DE' CONSIGLIERI

DE' REGI

QUESTO RITRATTO DELINEATO DA VERGINE MUSA

E CON COLORI NON COMPRI DALL' ADULAZIONE

PENNELLEGGIATO

DONA L' AUTORE E CONSACRA

IO, non bevve al torrente immondo, e nero
Di ſapienza orgoglioſa il labbro mio;
Varcai del Ver, del Giuſto il vaſto impero,
E mi fu ſcorta la Ragione, e Dio (1).

l conſeſſo de' ſaggi ampio ſentiero
Di ſaldo Onor, di Gloria a me ſi aprìo;
Ivi coſtante, or facile, or ſevero,
Al Buon fui ſchermo, e fui cordoglio al Rio (2).

lfin di merti, e d'anni onuſto, e carco
Chiedea ripoſo al lungo oprar l'ingegno;
Ma il Ciel ſerbommi a più geloſo incarco (3).

he la man porſi de' penſier ſovrani
All'arduo pondo, ond'è felice un regno
Nel vortice fatal de' caſi umani (4).

BAL-

BALDASSARRE CITO

Nacque in Napoli nel 1695, è vi morì nel 1797. di quasi cento e due anni.

(1) Bisogna confessare, che la sapienza mondana è una vera stoltezza innanzi al cospetto divino; ond'ebbe a dire Benedetto Menzini =

Se talor miro aperti gli armadioni
Dell'umano saper, sai quel, ch' io veggio?
Gallerìe di vesciche, e di palloni,

Il nostro Baldassarre di buon' ora pensò ad essere utile all' umanità; e nell' età più fiorita, quando l' intelletto è vago di novità, e di sapere, lungi dal dissettarsi nella piena delle dottrine, alcune volte vane, e pericolose, che tanto han distinto il nostro secolo, si contentò soltanto di quelle, che avrebbero confluito allo stato, a cui la sua inclinazione il chiamava. Destinato agli usi del foro, si applicò ad apprendere la Romana Legislazione, e quella del Regno; e nell'esercizio dell' avvocheria ebbe sempre per oggetto il Giusto, ed il Vero, consultandosi colla Ragione, e co' principj della Religione, come stabili fondamenti dell' onestà, e del decoro.

Era

(2) Era Baldassarre serbato a far di se luminosissima mostra nella magistratura ; e dal primo di lei grado salì al più magnifico , e sublime . Fu Giudice , ed Avvocato Fiscale della G. C. , Consigliere di Santa Chiara , e Caporuota Criminale , Presidente della Regia Camera , e Governatore della Dogana di Foggia, Luogotenente della stessa Regia Camera , ed indi Presidente del S. R. C. , della Real Camera , e della Giunta di Stato ; e ne' varj rincontri sempre mostrò quella costante , e perpetua volontà , che nel rendere altrui ragion si richiede . Intento sempre ad accertare la pubblica , e privata salvezza de' cittadini , comparve il più delle volte armato di giustissimo rigore contra i delinquenti ; e nel torbido volto, e severo gli si leggeanò dipinti tutti gli affetti del cuore ; di sorta che era un oggetto di timore per chi fiso in quell' atto il guardava . Per l' opposto avea di che consolarsi l' innocente , l' oppresso , la vedova , il pupillo , i quali non si partirono sconsolati giammai dal suo cospetto , aprendo loro anche le sue private ricchezze . Facile insieme , e severo , placido , e minaccioso il videro que' Senati a' quali presedè ; e dalla Giustizia medesima apparò di vestire quel diverso sembiante , che simile a se stesso il rendeva . La sua virtù lo rendè caro al Governo Alemanno , che lo promosse alla magistratura . La virtù stessa fu rispettata da Carlo III. Borbone , che dopo la conquista de' Regni dalle sue cariche nol rimosse , anzi a maggiori il chiamò ; e questa finalmente lo distinse presso del Regnante Monarca Ferdinando , perchè a lui affidasse le più difficili cose ,

e del

e del suo sentimento, e consiglio il chiedesse. Qual maraviglia perciò, se tutti gl' influssi della Divina Beneficenza caddero sopra di lui? Lunga vita, ricchezze, nobiltà, titoli, parentadi, e feudi nobilissimi furon per se premj, ed alla famiglia decoro.

(3) Giunto all' età di cento anni Baldassarre, con tutto il vigore adempiva i doveri delle sublimi sue cariche. Ma *sat patriae, Priamoque datum*. Deliberò egli, di serbare a se stesso il picciol residuo de' giorni suoi. Si presentò al Sapientissimo Sovrano, ed in sue mani depose con ampia rinuncia e gl' impieghi, e gli onori. Accettò il graziosissimo Principe la rinuncia del venerando Senatore, lagnandosi della vecchiaja, che privava la Reggia d' Astrea del più fermo sostegno. Non volle però, che rimanesse ozioso colui, che per cento anni erasi ne' suoi servigj impiegato. Il chiamò con clementissimo rescritto a parte de' suoi Sovrani consigli, dichiarandolo Consigliere di Stato con esercizio. Pianse all' invito l' infaticabile, ma stanco vecchio; eppure gli fu d' uopo ubbidire. Ed ecco per lui aperto un campo novello di Onore, e di Gloria. Sedè insieme col Re nel gran Consesso in tempi difficilissimi di guerra, e di pace; e la sua esperienza il facea ragionare con tanta destrezza, ed energìa su gli affari di Governo, e di Stato, che parea, che non ad altro fosse stato mai egli inteso in tutto lo spazio di sua lunghissima vita.

Ma

(4) Ma era tempo , che queſta lampana ſi eſtingueſſe. Morì l' uom giuſto nell' anno centeſimo ſecondo di ſua vita , laſciando di ſe preſſo tutti gli ordini de' cittadini un eterno deſiderio , e ricordanza , ed un eſempio luminoſo , che la vera ſapienza , che ſolo move da Dio, è il ſaldo fondamento , ſu cui s' innalza il Tempio della Virtù , e della Gloria.